

“La musica ci salverà” se sapremo ascoltare anche il silenzio

Pubblicato: Mercoledì 23 Dicembre 2020



Che cosa ricorderemo di questa pandemia? Il dolore soffocato dalla solitudine e dalla paura o la forza liberatrice della musica che riecheggiava dai balconi di tutta Italia? Forse entrambi, ma con una consapevolezza in più: **la musica**, nei giorni del **lockdown**, ci ha donato energia e libertà. Superando il disagio dello spazio negato, ci ha costretto a entrare in contatto con la bellezza e il soffio divino che alberga in ognuno di noi.

“**La musica ci salverà**” (Zecchini Editore) di **Davide Ielmini** partendo da un fenomeno sociale, condiviso a distanza, **i concerti dei balconi**, indaga sulla ricerca di senso e conoscenza che scaturisce dalla musica. **Le note, come una medicina**, hanno aiutato a cicatrizzare le ferite della solitudine. In quei mesi dove tutto sembrava perduto, la **musica** ha aperto nuovi spazi sociali fino allora inesplorati, modellato abitudini, connesso persone separate, non importa se dal mare o da un pianerottolo. Ci ha fatto sentire amati nella nostra fragilità, parte di un tutto che andava in scena nell’immenso palcoscenico allestito di balcone in balcone, lungo tutto lo Stivale.

Scrivo Ielmini: «Tanti durante il **lockdown** hanno chiuso le porte e aperto le orecchie. Hanno acceso la radio, appoggiato una puntina su un 33 giri, riscoperto vecchi cd e scartato quelli nuovi: si attendeva il momento giusto per l’ascolto giusto. Che poi è arrivato».

La musica ci aiuta a pregare, a diventare patrioti al suono della fanfara e cittadini migliori sulle note di Mameli. «Libertà, bellezza e coscienza hanno rappresentato, in questi mesi il punto di appoggio di una comunità che ha **riscoperto il senso del vicinato**». Nella partitura della pandemia, Ielmini trova spazio anche per il silenzio di **John Cage** che racchiude in sé finito e infinito, presenza e assenza, il limite sonoro e il suo superamento.

L’autore chiama a raccolta per un confronto sul tempo sospeso del lockdown un’umanità composita: sociologi, musicoterapeuti, medici-musicisti, biologi-compositori, antropologi, chitarristi, pianisti e trombettisti di rango, direttori di teatro e manager. Uno sguardo trasversale in grado di ricomporre gli argini di generi diversi, dal rock al pop fino alla musica classica per riportare l’uomo alla scoperta delle sue origini musicali.

Così **Lello Savonardo** docente di tecniche della comunicazione: ?«La musica classica è stata riscoperta in questi riti popolari perché richiama ancor di più le nostre tradizioni musicali. Non necessariamente italiane, ma del mondo. Ti mette in connessione con la tua storia e la tua memoria, con il ricordo individuale e collettivo, locale e globale. Più delle canzoni popolari ti spinge verso le radici per rimetterle in gioco. Perché di fronte all’incertezza, il desiderio di ritornare alle radici è forte».

Davide Ielmini
La musica ci salverà
Zecchini Editore
pagine 155 euro 21

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it